

20 marzo 2016 n° 25  
DOMENICA DELLE PALME  
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

*" Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore,  
il re d'Israele!"*

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

*Non temere, figlia di Sion!*

*Ecco, il tuo re viene,  
seduto su un puledro d'asina.*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

## COMMENTO

È la domenica che inaugura la *settimana santa* che la nostra tradizione liturgica ambrosiana chiama "*Autentica*". In essa il cammino quaresimale viene coronato dalla celebrazione del Triduo Pasquale della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, che dispiega l'evento di salvezza posto a fondamento della fede e della vita della Chiesa, vale a dire la Pasqua, partecipata ai credenti nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Il brano di Giovanni, segue immediatamente quello dell'"unzione" di Gesù in casa di Lazzaro da lui «risuscitato dai morti» e riporta l'iniziativa spontanea della folla presente in Gerusalemme per l'imminente festa di Pasqua che va incontro a Gesù recando, non semplici fronde strappate dagli alberi, ma palme, simbolo di vittoria. Con le palme l'evangelista registra il grido della folla con il quale lo acclama quale inviato da Dio e re d'Israele. Il gesto di Gesù di montare su un asinello, sta ad indicare che la sua regalità si differenzia da quella dei sovrani di questo mondo. Anzi, con l'esplicita citazione del profeta Zaccaria, viene chiarito che egli è il re umile e pacifico destinato, nel disegno divino, a governare non un solo popolo ma tutte le genti. Il brano si chiude con l'indicazione preziosa anche per noi: sarà soltanto nell'ora della sua "glorificazione", ovvero della Croce, che i discepoli di allora e di sempre saranno pienamente illuminati e potranno comprendere in pienezza le parole profetiche e i

fatti riguardanti il Signore Gesù. Al pari dei discepoli anche noi comprenderemo in pienezza ciò che è avvenuto e ciò che è significato nell'ingresso messianico a Gerusalemme, soltanto nell'ora nella quale il Signore sarà glorificato ossia, nell'ora della sua esaltazione in Croce. Ricordando ovvero "facendo memoria" di quanto egli ha fatto, impariamo anche noi, suoi discepoli, che la "regalità" secondo il disegno inaccessibile di Dio non consiste nella forza e nella potenza mondane, ma nell'obbedienza al volere di Dio che addita anche a noi, Chiesa santa del suo Figlio, la via indicata al suo Unigenito: la via della piccolezza, dell'umiliazione e della mitezza, la via della Croce. Nel sangue della sua Croce, infatti, il Re umile venuto a noi dal Cielo, ha riconciliato e pacificato il mondo intero invitandolo ad entrare nel suo Regno di gioia. È l'invito che ripete incessantemente la Chiesa in questo giorno che inaugura i giorni della nostra salvezza: «Venite tutti ad adorare il Re dell'universo: sei giorni mancano alla sua passione: viene il Signore nella sua città, secondo le Scritture. Accorrono lieti i fanciulli, si stendono a terra i mantelli. "Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto tu sei che vieni al tuo popolo: abbi di noi pietà"».